

Introduzione

Grazie per il lavoro dei *Tavoli sinodali*. Veramente una bella e fruttuosa partecipazione da parte di tutti. I Tavoli hanno dato la possibilità di rimettersi in rete, e lasciatemi dire sono un segno evidente della positività del cammino diocesano finora svolto. Perché *Tavoli Sinodali*?

L'immagine della tavola ci porta a vederla riccamente e abbondantemente imbandita. Non possiamo mangiare tutto. Ci è chiesto di fare delle scelte. Non dobbiamo pensare solo alla nostra pancia ma preparare un cibo per tutti e condividere il cibo con tutti. Molte le ricchezze, le condivisioni emerse dalle sintesi e che solo in parte abbiamo ascoltato ieri sera, mi auguro non si fermino al momento del confronto attraverso la piattaforma scelta, ma continuino negli scambi che ognuno avrà il coraggio di attuare. Per riprendere l'immagine biblica evocata da don Ugo ieri sera: siamo in Galilea, dove il Signore ci ha dato appuntamento, un territorio ricco di diversità, di contaminazioni, ma vivo, con tanta voglia di futuro.

E poi "Sinodali". Veramente questo tempo ci spinge a riscoprire la Chiesa come "famiglia di famiglie", dove le relazioni concrete, spirituali e materiali, sono linfa che danno vita a tutto il corpo ecclesiale, per il bene di tutti. Non lasciamoci rubare questo desiderio di essere comunità, di osare tempo per le relazioni piuttosto che per le riunioni. Non lasciamoci rubare questo desiderio che viene dal nostro DNA: "non è bene che l'uomo sia solo".

Questo non solo perché abbiamo dei fratelli e delle sorelle che si prendono cura di noi ma perché lo Spirito Santo, dono del Padre, è all'opera e ci spinge a prenderci cura dell'altro, dell'uomo e delle ingiustizie che vive, del creato. Leggendo quanto ci è pervenuto dai coordinatori ecco di seguito i punti che intrecciano tutti i tavoli: li elenco sinteticamente, come nuclei tematici emersi a più riprese, in tutti i confronti e con sfumature diverse:

1. Ascolto
2. Fragilità
3. Casa - Chiesa domestica
4. Spiritualità missionaria
5. Curare le relazioni - I mezzi di comunicazioni
6. Giovani

Questa sera Vi proponiamo di continuare a riflettere su queste punti emersi incrociandoli con una delle 5 indicazioni intorno alle quali ci siamo tutti ritrovati seguendo la via che attraverso *l'Evagellii gaudium* Papa Francesco offre alla Chiesa in Uscita: «La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli

missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG 24).

«La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa!»

Questa sera ci fermeremo sul primo passo ... quello dell'estate prossima e di settembre ma anche quello che ormai la nostra Chiesa locale di Fano Fossombrone Cagli Pergola non può più rimandare. Osare è già importante ma non basta: occorre osare insieme!

Preghiera iniziale

Siamo certi che questo incontro manifesta il nostro essere la Chiesa di Cristo. Riconosciamo la presenza in mezzo a noi e nei legami che ci uniscono dello Spirito del Padre. Preghiamo che non manchi mai al nostro cuore il fuoco del suo amore e ai nostri occhi la luce della sua sapienza.

Ci guida il vescovo Armando.

O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.

Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
in un'anima sola.

O luce di sapienza
rivelaci il mistero
del Dio trino e unico,
fonte di eterno Amore. Amen

Lectio

A prendere l'iniziativa è Dio, è lui che ci ha "preceduti nell'amore" ci ricordava *l'Evangelii gaudium*. Questo a noi, popolo santo di Dio, dice che

“prima di tutto” viene l’ascolto di Dio, della sua parola che chiede una relazione personale, è sempre incarnata e si esprime nella lettura comunitaria dei segni dei tempi. L’ascolto di Dio e l’ascolto degli uomini determina sempre l’azione della Chiesa. Vittorio Bachelet parlando ai laici di Azione cattolica alla fine degli anni ’60 ha chiamato questa “scelta religiosa”. Una scelta a più riprese spiegata e difesa dalle molte obiezioni di disimpegno dai problemi della vita civile: «La scelta religiosa insegna al cristiano che la testimonianza di carità si fa per lui anche impegno civile e politico che non può delegare alla comunità ecclesiale, ma alla cui coscienza e alla cui responsabilità il gruppo e la comunità ecclesiale deve formarlo» In questa seconda sera sarà don Michele Giardini a introdurci nell’ascolto di Dio che precede ogni desiderio e ogni azione.

Intervento Primo passo

Il cardinale Matteo Zuppi arcivescovo di Bologna ha detto in un’intervista: «In fondo il virus è un male comune e ci aiuta a capire che solo amando il bene comune, e facendone parte, trasformeremo queste avversità in un’occasione preziosa per essere più vicini a tante fragilità che stanno intorno a noi. Questa rinuncia forzata deve aiutarci a capire il dono che abbiamo ricevuto, a farci vivere la ricchezza della nostra fede in modo più consapevole quando torneremo, speriamo presto, alla vita ordinaria».

Siamo dentro questo tempo come Gesù ha fatto nel suo tempo: continuità e discontinuità, fedeltà e novità si incontrano. Come stare dentro questo tempo segnato dal Coronavirus? Come custodire quanto fino ad oggi ha caratterizzato le nostre giornate, la nostra quaresima, le ceneri, il Triduo Pasquale, il santificare la festa partecipando all’assemblea domenicale e all’Eucaristia? Non parlo dei legami che sanno tanto del “si è sempre fatto così” e arrivano ad accusare chissà quali macchinazioni o attacchi da parte di chi cristiano non è o di potenze straniere che costruiscono ad arte certe cose, ma parlo di come vivere la fede che adesso è spogliata. È il tempo della fede nuda e cruda! E domandiamoci se quello che il tempo ha tolto invece di manifestare la sua bellezza l’ha resa insignificante e affatto attraente.

Il Coronavirus non ha in alcun modo bloccato il nostro cammino: al contrario ha determinato un’accelerazione verso la necessità improrogabile di camminare insieme, senza scoraggiarci.

Lasciar perdere tante cose periferiche ed inutili, non attardarci sul passato, le tradizioni, le forme, le leggi esteriori... E concentrarci, invece, sul nucleo incandescente del messaggio evangelico.

Prima di ascoltare alcuni passi che questo tempo ha prodotto ascoltiamo ancora una canzone di **Fiorella Mannoia dal titolo «Che sia benedetta»**, uno stimolo a riconoscere la straordinaria potenza che ha la vita, una vita che sempre, se ascoltata e accolta, ma anche condivisa, vince la paura, lo scoraggiamento, la morte.

Cinque primi passi

Abbiamo chiesto ad alcune realtà della nostra diocesi di raccontarci “il primo passo” compiuto per vincere la paura del coronavirus e la paura del nuovo, del diverso, del “si è sempre fatto così”.

Primo passo - Caritas

Secondo passo - PG/Oratori AC Agesci FSE

Terzo passo - Ufficio Catechistico

Quarto passo - Ufficio Missionario

Quinto passo - Pastorale Familiare

Vescovo

Ascoltiamo ora la riflessione del Vescovo Armando.

Avvisi finali

- Da domani troverete il materiale di queste due sere nel sito della diocesi e se qualcuno lo desidera può scrivere un suo commento a questo indirizzo e-mail: uomodovesei@gmail.com
- Il 20 giugno prossimo si riunirà il Consiglio Pastorale Diocesano.
- Come ci ha chiesto il Vescovo invitiamo le parrocchie entro l'8 dicembre 2020 a rinnovare i CPP e a comunicare i nomi all'Ufficio pastorale.

don Francesco Pierpaoli
Vicario per la Pastorale